


VIDA

UNDERGROUND MAGAZINE

NUMERO 1 - ANNO II

DICEMBRE 1997 - GENNAIO 1998

 LIRE 4.500

Poppy Z. Brite
scrittrice
cannibale

Hepcat:
rocksteady



Virus
di fine
Millennio

Bad Religion

MALAVIDA

AmbersunshowerTorinoBoys
MumiaAbuJamal2Pac

Metallica



Old Metal
monster's
revenge

Delta 72
20 Miles
tomorrow's
blues



**INTERVISTA
INTERVISTA**



Bad Religion

Sono decisamente in anticipo per l'ora prefissata ma ne approfitto per sentire più volte con l'autoradio i cinque nuovi brani del gruppo che forniranno un pretesto per cominciare l'intervista. Ad un primo ascolto non sembrano distaccarsi poi molto dal suono degli ultimi album anche se si fa notare una minor cattiveria e qualche accenno pop in più. "Raise Your Voice" mi resta appiccicata in testa anche mentre passeggiavo per Milano e pure dopo il consueto pellegrinaggio per i

negozi di dischi cittadini. Non so se considerarlo un segno positivo oppure no, ma l'orologio segna le 17 e 30 e faccio il mio ingresso al Palace Hotel, lussuosissimo e persino fuori luogo per un gruppo come loro. Mi fanno accomodare insieme agli altri in una suite in attesa. Qualche minuto e l'accoppiata Greg-Brian fa la sua entrata: il primo con una discreta pancetta e qualche capello grigio, il secondo praticamente identico alle foto dei singoli dei Minor Threat. Due chiacchiere, presentazioni e via che si va...

Greg Graffin e Brian Baker sono in tour per l'Italia per promuovere il nuovo lavoro in studio degli inossidabili Bad Religion ed è un'occasione troppo ghiotta per lasciarsela scappare. Dovremmo incontrarli a gruppi di due, poi trasformati in quattro, ma che ci volete fare? Al cuore non si comanda... Questo è il fedele resoconto di quarantacinque minuti di fuoco incrociato con due leggende dell'hardcore

Avete cominciato presto il giro promozionale, contando che il disco sarà fuori solo a marzo. Come mai questa fretta?

G: Volevamo prendere le cose con più calma. In Italia non stiamo mai quanto ci piacerebbe stare e questa era una buona occasione per parlare un po' con la gente e presentare qualche pezzo nuovo per avere dei pareri sul nostro nuovo lavoro. Nell'anno nuovo verremo due volte per suonare: una volta a maggio nei club e poi in estate con il Warped tour di cui saremo headliners.

Come mai avete scelto un produttore come Alex Periales, più adatto a suoni metal?

G: Io e Alex siamo buoni amici e lui possiede uno studio bellissimo vicino a dove abito io nello stato di New York. Volevamo ritornare a fare i dischi come una volta, producendoci da soli. Alex fa parte del team di produzione ma non ha influenzato le nostre scelte.

B: Ci voleva qualcuno che schiocciasse i bottoni mentre noi stavamo suonando...

G: Le voci, invece, le abbiamo registrate nel mio studio personale dove ho un'attrezzatura molto buona per quel genere di cose. Anche Brian ha fatto qualcosa lì.

Avete cambiato tre produttori negli ultimi tre dischi...

G: Abbiamo cercato di fare cose un po' differenti. Lavorare con gente dalla personalità forte come Ric Ocasek o Andy Wallace ci ha insegnato molto ma quegli album ("Stranger Than Fiction" e "Grey Race") non mi sembrano così autentici come il nostro vecchio materiale. Così stavolta abbiamo cercato di ispirarci a quello che sono sempre stati i Bad Religion classici.

Greg, su "Grey Race" eri praticamente l'unico compositore della band. Hai ricevuto maggiore cooperazione sul nuovo disco?

G: Concettualmente ho scritto io tutte le nuove canzoni ma il gruppo ha offerto un input maggiore in fase di arrangiamento e finitura. Sono stati scritti quasi tutti poco prima delle registrazioni e, a parte i testi, la band mi ha aiutato molto a focalizzare le idee e a metterle in pratica.

Avreste mai immaginato di arrivare così lontano suonando punk rock?

B: Non mi sono nemmeno accorto di essere un musicista fino a quando non ho avuto venticinque anni. Ho sempre suonato senza aspettarmi nient'altro che divertimento e non ho mai fatto progetti a lungo termine. Penso che la mia carriera sia un felice incidente. Ora posso telefonare a mia madre e dirle che non torno al college e che mi guadagno da vivere suonando la chitarra.

G: Fin da quando sono nati i Bad Religion e io avevo quindici anni, ho sempre pensato che nella vita avrei fatto il cantante. È farlo non significava vendere un sacco di dischi, solo stare su un palco e dire delle cose. Più o meno è quello che faccio ancora adesso senza badare al successo o a quello che capita attorno a me. Certo non era premeditato...

Durante la vostra lunghissima carriera, sono cambiate parecchie cose attorno a voi, nella scena. Quanto si riflette nella vostra musica e quanto siete cambiati voi?

B: Mi ricordo che all'inizio ero molto colpito dall'aspetto musicale del punk, forse perché io non sapevo suonare molto bene. Con il passare del tempo ho capito che quello che apprezzavo di più, invece, era l'energia e l'attitudine e non la tecnica. Penso che sia un cambiamento naturale e credo che si rifletta bene anche in ciò che faccio oggi. La penso ancora allo stesso modo.

G: Credo che suonare sempre nella stessa band mi abbia dato una grossa stabilità e lo considero



una fortuna. Mi spiace aver assistito allo scioglimento di un mucchio di gruppi di miei amici e in alcuni casi è stato triste constatare che il loro interesse non era per la musica o i sentimenti ma era una moda passeggera.

Greg, oltre al nuovo Bad Religion, hai appena pubblicato un lavoro come solista.

G: Il disco si chiama "American Legion" ed è uscito il mese scorso in America. È un lavoro più intimista e meno rabbioso. Ho sempre scritto i miei pezzi al piano o con una chitarra acustica fin dai primi dischi e stavolta le versioni sono rimaste più fedeli alla prima scrittura. "American Legion" è più orientato verso problematiche personali piuttosto che sociali come nei Bad Religion. È comunque un disco rock nel senso classico del termine ma c'è parecchie pianoforte invece che chitarre elettriche.

Brian, hai suonato in gruppi leggendari come Minor Threat e Dog Nasty, poi c'è stato il cambiamento Junkyard e infine il tuo ritorno al punk rock. Si è riaccesa la vecchia fiamma?

B: Ho sempre messo la musica al centro dei miei interessi. Ero attratto dal punk rock non per far parte di un gruppo di ragazzini arrabbiati ma perché suonarlo era eccitante. Così come trovavo eccitante suonare con i Junkyard ed ora è lo stesso con i Bad Religion. Prima di suonare con loro ho inciso delle cose con Tommy Stinson dei Replacements che suonavano molto più pop dei miei standard. Mi è servito come esperienza e per migliorare il mio stile chitarristico. Non mi piace la nuova moda: "ehi, figata, riscopriamo il punk rock". L'unica molla che mi ha spinto a suonare con loro è stata la musica che hanno sempre suonato. Sono un loro fan da sempre...Ho anche rinunciato ad un'offerta dei REM per poter suonare con Greg e gli altri.

Ammetterai che il look Junkyard fu uno shock per chi ti ricordava in precedenza...

G: Hai presente le foto di "Field Day" dei Dog Nasty? Aveva i capelli lunghi, un mucchio di tatuaggi. L'ultimo tour che facemmo fu uno shock per il nostro pubblico, sembravamo un gruppo anni settanta, ma all'epoca ero contento così. La gente tende a prendere le cose con troppa serietà. Anche tu sarai cambiato negli ultimi dieci anni, immagina...

Parlateci delle date come supporto ai Sex Pistols...

G: Quando ci era stato proposto di suonare con loro ci era sembrato un buon modo per attirare generazioni vecchie e nuove di punk rockers. I Sex Pistols invece, l'hanno preso come un concerto squallido di vecchio rock e non c'era un buon feeling. La loro security era composta da coglioni e tutta la faccenda mi ha fatto star male. In più loro han fatto veramente cogere. Niente di buono per il punk. Non ho niente di interessante da dire su di loro...

Ho letto nel press kit che Greg sta per pubblicare anche un libro fotografico di alcune sue spedizioni geologiche...

G: Mi piace molto viaggiare e guardarmi attorno. Quando non sono in tour con il gruppo cerco di organizzare escursioni e il libro documenta alcune di quelle. È un'occasione per esercitare le mie conoscenze in materia e per mantenermi attivo. In più mi fornisce alcune buone ispirazioni per i testi. Potrei organizzare delle spedizioni con dei fans dei Bad Religion... (ride)

Bad Religion



A proposito dei testi. Come sono quelli del nuovo disco?



G: Direi che proseguono lo stile che ci ha sempre contraddistinto. Fin dall'inizio, quando eravamo ragazzini, abbiamo sempre cercato di abbinare alla musica parole che facessero pensare. I nuovi testi ruotano attorno al titolo del disco che sarà "No Substance". Sono una critica della società odierna. Passiamo troppo tempo a contatto con i media, troppo tempo a contatto con i computers e troppo poco a cercare contatti veri con la gente, a sviluppare relazioni sociali.

I Bad Religion non hanno paura di diventare i Rolling Stones del punk?

B: Non penso... Dovremmo pubblicare almeno una dozzina di album orribili in fila e, anche se gli ultimi non vi piacciono, siamo ancora lontani dal diventare come loro. (risate)

Quale è la cosa di cui andate più fieri e quella che vi imbarazza di più?

G: Sicuramente la cosa di cui vado più fiero è la mia carriera e il fatto di essere considerati un gruppo importante della scena hardcore e punk. Questo va ben oltre al numero di dischi venduti ad una fama mondiale ed è una sorta di laurea importantissima per me. La maggior parte dei gruppi famosi al giorno d'oggi non può certo vantare la stessa considerazione di cui godono i Bad Religion e ciò mi rende felice. Quello di cui vado meno orgoglioso...

B: ...è aver suonato con i Sex Pistols. (risate)

G: Anche quello, sicuro. Comunque mi spiace che la maggior parte delle bands che si dicono influenzate da noi siano così poco originali e che, in fondo, abbiano capito poco di noi e di ciò che volevamo dire. Sono... superficiali, ecco.

B: Sono d'accordo con Greg. I media tendono a considerare il punk per l'aspetto estetico e non per i suoi contenuti. Questa è la cosa più brutta. Però sono fiero del mio modo di suonare la chitarra anche perché è l'unica cosa che ho fatto veramente bene nella mia vita. Potete chiedere ai miei amici o alle mie ex ragazze se non ci credete... (ride). Sono contento di avere uno stile personale, riconoscibile. Ti dirò anche che negli anni ottanta mi sono fatto troppi tatuaggi e in spiaggia non sono una grande attrazione... (risate)

Ascoltate ancora punk rock?

B: Non ascolto nuovi gruppi punk per diversi motivi. Sono quasi sempre in tour a suonarlo e non ho molto tempo libero per girare negozi alla ricerca di nuove bands. Preferisco ascoltarmi le cose con cui sono cresciuto tipo Clash, Damned, Sham 69, Stiff Little Fingers e il vecchio hardcore.

G: Sono molto scoraggiato dai gruppi di oggi. Non sono unici e tentano inutilmente di copiare uno stile invece che inventarne uno nuovo. Ogni tanto mi capita di sentire qualche ottimo gruppo, che cerca di creare qualcosa di stimolante senza porsi limiti e questo mi sembra che possa essere punk in questi giorni.

B: A me piace molto un gruppo di Washington che si chiama Chisel (spero di aver capito giusto NDS). Sembrano un po' i Jam ma con più energia...



Si ritorna ancora alla scuola di Washington D.C. Come vanno le cose lì, Brian?

B: Beh, io sono di parte visto che abito lì da sempre. Con Ian McKaye o Steve dei Make Up ci sono cresciuto. Esco con loro tutte le volte che sono in città e andiamo spesso a vedere concerti. Un altro buon gruppo sono i Jet Lag. Non tutto mi piace: per esempio i Make Up. Però mi piace il loro modo di porsi e di ragionare che li rende unici. Solo non è il mio tipo di musica. Non riesco a sentire i loro dischi ma non devo: sono amici e va bene così.

Siete attratti da nuove cose tipo elettronica o jungle?

B: No. Due anni fa ho attraversato un periodo in cui ero decisamente ad ascoltare musica elettronica, techno e così via. Greg se lo ricorda bene perché tutto il gruppo mi odiava (ride). I Girls Vs Boys mi avevano fatto parecchi nastri di quella roba e io ero decisamente a farmelo piacere ma poi sono giunto alla conclusione che non fa per me. Non mi dà assolutamente niente. Mi sembra troppo facile e poco umana per i miei gusti.

G: No Substance. Viene da un computer e non penso che abbia delle qualità emotive. Ho sentito il nuovo pezzo dei Prodigy, "Smack My Bitch Up". Che cazzo vuol dire? Persone che dire di picchiare una donna li rende cool e intelligenti? Non sono intelligenti e non cercano nemmeno di

Dove vedete il germe del punk oggi come oggi? Nella scena lo-fi, nel nuovo hardcore, nello straight edge...

B: Penso che lo straight edge sia un grossissimo fraintendimento di quella che erano le sue caratteristiche iniziali. Non capisco perché un pezzo che diceva: "pensa con la tua testa, cerca di osservare con attenzione quello che succede attorno a te", si sia trasformato in "se ti vede bere una birra ti spacco il culo". Oggi abbiamo fatto un'intervista in una radio e una ragazza mi ha detto: "il mio fidanzato e i suoi amici sono straight edge e se mi vedono bere qualcosa di alcolico quando esco con loro mi trattano come una scema". Ecco, per me questo è quanto di più lontano ci passa essere da ciò che i Minor Threat intendevano dire. Ho nostalgia di quelle cose e mi sento vecchio quando mi raccontano episodi del genere. E' di nuovo quella faccenda dei genitori.

sviluppare un pensiero attorno a questa cosa... Probabilmente sono troppo impegnati a picchiare donne, non so.

B: Probabilmente noi stiamo diventando come i nostri genitori. Non riusciamo a capire la nuova musica (ride)

G: Non c'è niente di cool nella violenza che gira nei festi di molti gruppi rock o rap.

Anche nel punk c'è sempre stata una buona componente di violenza...

G: Non era una glorificazione della violenza. Era un modo per resistere e per porsi contro qualcosa di sbagliato e ingiusto. E' molto diverso dalla provocazione. C'è un tempo anche per la lotta e questo avviene quando sei portato all'estasperazione. Ti posso assicurare che i Prodigy non hanno raggiunto questo punto di rottura...

Hai nostalgia anche di non poter più suonare in piccoli clubs?

G: No, no, riusciamo ancora a suonare in posti piccoli, l'abbiamo appena fatto a New York e anche qui in Europa quando possiamo cerchiamo di privilegiare i locali che ci permettono di avere un contatto fisico e visivo con il nostro pubblico. Non potremmo mai farne senza...

VIDA di STEFANO GILARDINO